

# Un centinaio di migranti sbarcati in Calabria, 49 i minori

**COSENZA.** La Calabria fa i conti quotidianamente con migliaia di migranti tra emergenza, accoglienza, solidarietà e molto altro. Martedì notte oltre cento persone, tra cui 3 donne, 49 bambini e addirittura 2 neonati provenienti da Iran e Afghanistan sono approdati tra Africo e Bianco, lungo la costa dello Jonio reggino, dopo cinque giorni di viaggio a bordo d'un veliero di circa dodici metri. Alcuni di loro, nonostante le condizioni proibitive del mare, si sono tuffati in mare e dopo aver raggiunto la costa sono stati ritrovati nei dintorni dei centri abitati mentre gli altri sono stati soccorsi da una motovedetta della guardia costiera. Secondo quanto appurato dalle forze dell'ordine, i migranti sarebbero salpati dalla Turchia. La presenza di un così alto

numero di minori è servito da spunto al deputato leghista, Nicola Molteni, e al responsabile Sicurezza, Manes Bernardini, per lanciare un nuovo attacco al ministro dell'Integrazione: «Dopo le promesse della Kyenge sullo ius soli, è partita la tratta dei bambini. Il 60% degli immigrati sbarcati a Bianco è composto da mamme e bambini. Sono proporzioni allarmanti. È un campanello d'allarme». E mentre la polemica politica non si placa, la Calabria cerca di far fronte ai continui sbarchi di migranti che sperano in un lavoro e una vita diversa. Ma i problemi si moltiplicano: non solo sono finiti i 40mila euro garantiti dalla Caritas e dalla diocesi di Oppido-Palmi, adesso è rimasta pure senza corrente elettrica la tendopoli che

a Rosarno, nella piana di Gioia Tauro, accoglie ancora un centinaio di braccianti, anzitutto africani, impegnati fino a qualche mese fa nella raccolta degli agrumi e da tempo senza lavoro. Sopravvivono grazie a un'autogestione e all'aiuto del volontariato laico e cattolico. Lunedì notte, infine, nel Cosentino, due braccianti bulgari sono deceduti in un incidente stradale. Viaggiavano su un furgone assieme a sette romeni ed erano diretti a Scanzano Ionico, in Basilicata, per lavorare alla raccolta delle fragole. In novembre altri sei braccianti romeni, che rientravano dopo aver lavorato nei campi, morirono in seguito allo scontro tra il pullmino su cui viaggiavano e un treno. **(D.Mar.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

